



Cosa vedere a Venezia durante la Biennale Architettura 2025

di Alessandra Pellegrino, Valentina Raggi, Elena Dallorso e Giada Storelli
10 maggio 2025

Dal 10 maggio al 23 novembre 2025, ai Giardini, all'Arsenale e a Forte Marghera va in scena la 19° Mostra Internazionale di Architettura. Qui una guida delle mostre da non perdere in laguna.

Biennale architettura 2025 di Venezia: tutte le mostre da non perdere in città, tra i padiglioni ufficiali ed le esposizioni del programma collaterale.

Con il titolo *Intelligens. Natural. Artificial. Collective* il 10 maggio apre al pubblico la 19° Mostra Internazionale di Architettura di Venezia a cura di Carlo Ratti, architetto, ingegnere e docente presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT) e il Politecnico di Milano. Al centro della dell'edizione della Biennale Architettura 2025 il cambiamento climatico e quattro nuovi padiglioni. «Per affrontare un mondo in fiamme, l'architettura deve riuscire a sfruttare tutta l'intelligenza che ci circonda», afferma Carlo Ratti.



Il Padiglione Centrale della Biennale Architettura Venezia 2025. Foto Francesco Galli

Il tema della nuova edizione spiegato dal curatore

«Per decenni, l'architettura ha risposto alla crisi climatica con la mitigazione: progettare per ridurre il nostro impatto sul clima. Ma questo approccio non è più sufficiente. È il momento che l'architettura passi dalla mitigazione all'adattamento: ripensare il modo in cui progettiamo in vista di un mondo profondamente cambiato. L'adattamento richiede un cambiamento radicale della nostra pratica. L'esposizione di quest'anno, *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*, invita diversi tipi di intelligenza a lavorare insieme per **ripensare l'ambiente costruito**. Il titolo stesso della mostra, *Intelligens*, contiene la parola latina *gens* (gente in latino) e ci invita a sperimentare oltre i limiti di un focus limitato all'Intelligenza Artificiale e alle tecnologie digitali», prosegue Carlo Ratti.



Carlo Ratti, curatore della Biennale Architettura 2025. Foto Andrea Avezzu'

«Nell'età dell'adattamento, l'architettura rappresenta un nodo centrale che deve guidare il processo con ottimismo. Nell'età dell'adattamento, l'architettura deve attingere a tutte le forme di intelligenza: naturale, artificiale, collettiva. Nell'età dell'adattamento, l'architettura deve rivolgersi a più generazioni e a più discipline, dalle scienze esatte alle arti. Nell'età dell'adattamento, l'architettura deve ripensare il concetto di autorialità e diventare più inclusiva, imparando dalle scienze. **L'architettura deve diventare flessibile e dinamica**, proprio come il mondo per cui sta progettando». Conclude Ratti in quello che ha tutti gli effetti la forma di un vero e proprio manifesto programmatico.



Le Gagiandre, parte dell'area dell'Arsenale. Foto Andrea Avezzú. Courtesy La Biennale di Venezia

La scelta dei progetti in esposizione

Per la prima volta, la Biennale d'Architettura presenta oltre 750 partecipanti: architetti e ingegneri, matematici e scienziati del clima, filosofi e artisti, cuochi e programmatori, scrittori e intagliatori, agricoltori e stilisti, e molti altri. Una curatela di scala così ampia ha richiesto un sostanziale cambio di approccio e mentalità, avvenuta attraverso un processo di selezione aperto a tutti e proveniente dal basso, guidato da un team curatoriale interdisciplinare. Attraverso la open call *Space for Ideas*, aperta a chiunque dal 7 maggio al 21 giugno dello scorso anno, sono stati raccolti progetti da tutto il mondo e discipline diverse, che ha permesso di scoprire voci inedite e inascoltate che altrimenti sarebbero passate inosservate.



Matteo Thun & Partners. *Fratelli Tutti*

Conosciuti per il loro approccio consapevole e olistico nella progettazione di progetti architettonici iconici, Matteo Thun & Partners presentano *Fratelli Tutti*. Ispirata a Jorge Bergoglio e alla sua enciclica “Fratelli Tutti”, l’installazione rende omaggio ai valori universali dell’amore e della pace condivisi dalle religioni di tutto il mondo. Realizzata con il legno recuperato da una “baita” abbandonata di Paviccolo, nelle Alpi italiane, trova nuova vita come luogo di riflessione e connessione. Radicata nel riconoscimento di un’esperienza umana condivisa e nell’impegno per un futuro interconnesso e pieno di speranza, l’installazione, nella sua semplicità, si propone come una visione del futuro, in cui la fraternità rappresenta il risveglio verso un destino comune e la diffusione della vita attraverso il dialogo e la connessione. L’installazione trascende la sua origine strutturale, diventando uno spazio in cui le persone possono riflettere sulla bellezza dell’esperienza umana collettiva, sulla forza del dialogo e sulla resilienza della speranza di fronte alla divisione.

Giardino delle Vergini

Fino al 23 novembre

matteothun.com